

## **Tre problematici “no” di Francesco**

di Luigi Sandri

in “*Confronti*” del luglio agosto 2018

Dopo le tempeste provocate in alcune parti del corpo episcopale dalla sua esortazione apostolica *Amoris laetitia*, in maggio e giugno Francesco ha dato fermi “no” alla riapertura di tre temi “caldi”.

**Primo “no”: all’ammissione quasi generalizzata del coniuge luterano che, sposandosi in una chiesa cattolica, vorrebbe ricevere anche lui l’Eucaristia.**

In febbraio la Conferenza episcopale tedesca (Cet), guidata dal cardinale Reinhard Marx, arciv. di Monaco, aveva approvato una normativa che prevedeva che in ogni diocesi si potesse accettare la richiesta. Però sette vescovi, guidati dal cardinale arcivescovo di Colonia, Rainer Maria Woelki, hanno fatto ricorso a Roma per stoppare quell’iniziativa.

Il 3 maggio una delegazione di vescovi, più il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, monsignor Luis Francisco Ladaria Ferrer (cardinale dal 28 giugno), hanno discusso, senza giungere a soluzioni. Poi, non attendendo il dibattito in seno alla Conferenza, il 25 maggio Ladaria, a nome del papa, ha imposto di ritirare quella norma in quanto è un problema che supera la Germania, e riguarda la Chiesa universale. Ma, a fine giugno, il Consiglio permanente della Cet ha approvato un testo molto simile a quello di febbraio!

**Secondo “no”: alla revisione dell’*Humanae vitae*, l’enciclica di Paolo VI che dichiarava immorale la contraccezione.** Teologi di fiducia del pontefice, hanno anticipato il “no” che, fanno capire, sarà ribadito da Bergoglio in occasione dei 50 anni (25 luglio 1968) del criticatissimo testo di Montini, finora sempre difeso da Francesco, benché moltissimi coniugi cattolici non lo abbiano “recepito”.

**Terzo “no”: a ridiscutere il divieto alla donna-prete proclamato da Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis* (OS) del 22 maggio 1994:** «Al fine di togliere ogni dubbio su di una questione di grande importanza, che attiene alla stessa divina costituzione della Chiesa, in virtù del mio ministero di confermare i fratelli [*Luca* 22, 32], dichiaro che la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l’ordinazione sacerdotale e che questa sentenza deve essere tenuta in modo definitivo da tutti i fedeli della Chiesa». Il *diktat*, difeso da Ratzinger, sarebbe stato scosso da Francesco? Interrogato su un possibile “sì” Bergoglio ha ripetuto: «Questa porta è chiusa».

Ma è stato l’arcivescovo di Vienna, Schönborn, a riaprire i giochi, pensando al conclave [*Confronti* 5/18]. Il cardinale, in aprile, ha avuto l’ardire di scuotere OS. E, sostenendo che un papa da solo non può risolvere quel problema, ha proposto la convocazione di un nuovo Concilio. Lì per lì il papa ha taciuto. Poi ha suggerito a Ladaria di ignorare Schönborn, scrivendo tuttavia su *L’Osservatore Romano* (30 maggio) un articolo per ribadire l’intanbigilità del pronunciamento wojtyliano del 1994, ritenuto in pratica “infallibile”. E, in un’intervista all’agenzia *Reuters*, il 20 giugno, ha ribadito le tesi di OS. Perché questo rosario di “no” su pronunciamenti magisteriali discutibili? Forse Francesco si è reso conto che, se minasse ancora divieti per secoli proclamati dai predecessori, come aveva fatto adombrando l’ammissione di persone divorziate e risposate all’Eucaristia – mi permetto qui di rinviare a un mio libro appena uscito: *Il papa gaucho e i divorziati. Questo matrimonio (non) s’ha da fare*, Aracne ed. –, una parte, pur minoritaria, del collegio cardinalizio ed episcopale farebbe opposizione, lacerando la chiesa cattolica.

A proposito del “no” papale alla donna-prete – ma un Concilio, un giorno, ribalterà questo divieto! – riportiamo due commenti che bene illuminano la indifendibilità del rifiuto vaticano.